

Come nel Pd anche nel centro-destra la componente vicina alla Chiesa rischia l'insignificanza

È questione cattolica nel Pdl

Preoccupazioni Oltretevere per i candidati al senato

DI FRANCO ADRIANO

La questione è stata segnalata dalla segreteria di stato Vaticano al cattolicissimo governatore della Lombardia, Roberto Formigoni. Se su fronte, quello del Partito democratico, i giochi al senato appaiono ormai irrimediabilmente compromessi, purtroppo il rischio dell'irrelevanza dei candidati cattolici è presente anche sull'altro fronte, quello del Partito della Libertà. Si perché è chiaro a tutti (il caso dei teodem di Paola Binetti insegna) che per la Chiesa è fondamentale una presenza al Senato, dove gli equilibri sono sempre più risicati, più che alla Camera. E per la questione della scelta delle candidature cattoliche nel Pdl, Oltretevere si è deciso di affidarsi a Formigoni e a **Alfredo Mantovano**, presumibilmente candidati proprio a palazzo Madama. A loro il compito di mettere in piedi una squadretta, come nella passata legislatura, che possa stoppare possibili

blitz legislativi. Ma la candidatura di Alessandra Borghese nell'Unione

di centro di Pier Ferdinando Casini e Savino Pezzotta non sta di certo favorendo i tentativi in questa di-

rezione, perché sarà caricata di significato anche più del dovuto. Ma è indubitabile che da un punto di vista simbolico si tratta di un bel colpo d'immagine. Silvio Berlusconi d'altra parte ha l'esigenza di avere una maggioranza che permetta di governare e per ottenere ciò deve cercare di non concedere nelle mani di pochi la possibilità di contrattare su tutto. Tantomeno ai cattolici che in certe circostanze dimostrano di essere dei veri ossi duri. È successo all'ultimo governo di

centro-sinistra e perciò Walter Veltroni questa volta ha dirottato tutti i cattolici con il bolli-no alla camera. Lo stesso vorrebbe fare Berlusconi e infatti esponenti

come la portavoce del Family

Day, Eugenia Roccella, sono diretto a Montecitorio anch'essi. Già ma il rischio è proprio quello di non fare i conti con la capacità di fuoco che sta dimostrando di sviluppare Casini. Fra i vescovi in generale, infatti, secondo alcuni esponenti del Pdl, ci sarebbe ormai una consolidata presa di distanza dal Pd, ma ancora molta affezione per l'Udc: «Con scarsa considerazione», gli hanno fatto notare dal partito di Fini e Berlusconi, «per il fatto che, con consensi largamente superiori, nel 1994 il Ppi scomparve». Sui programmi non ci sono problemi. I punti delineati dal Pdl potrebbero essere sottoscritti da tutti i cattolici, ma la questione cattolica per quanto riguarda le candidature è aperta. E se negli ultimi giorni la simpatia era tutta per Berlusconi e Casini alla fine potrebbe prevalere quest'ultimo.

